

competenze molto ampie (l'art. 13, in effetti, assegna ad essi tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale), ma è anche vero che tali funzioni sono finalizzate a perseguire fini istituzionali e non attività di mero buon stile. Peraltro la spesa per attività che non possono essere considerate rientranti fra quelle istituzionali è assolutamente ingiustificata.

Il secondo aspetto è legato alla valutazione che gli ufficiali d'anagrafe si trovano a dover fare ogni qualvolta viene richiesto un elenco anagrafico. Nella pratica quotidiana delle anagrafi si registra, in generale, un'intensificazione delle richieste di elenchi anagrafici (magari sotto forma di etichette - indirizzi) volta a perseguire finalità di comunicazione istituzionale. L'incentivo alle istanze origina senz'altro dall'art. 177 c.1 del D.Lgs. n° 196/2003, il quale dispone che: "Il comune può utilizzare gli elenchi di cui all'articolo 34, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, per esclusivo uso di pubblica utilità anche in caso di applicazione della disciplina in materia di comunicazione istituzionale". Tale norma, la cui ratio è chiaramente quella di agevolare le attività di comunicazione istituzionale, ha ampliato la possibilità di estrazione di elenchi anagrafici da parte delle pubbliche amministrazioni, mettendo in connessione la disciplina sulla comunicazione ed il regolamento anagrafico. La lettura del c. 1 art. 177 non ci fornisce però le coordinate per una valutazione di legittimità delle richieste degli elenchi, non circoscrivendo l'ambito entro il quale un'attività di comunicazione può essere considerata istituzionale.

In relazione alle casistiche sopra citate è fondamentale individuare una delimitazione concettuale per identificare cosa rientri nell'ambito della definizione di comunicazione istituzionale e cosa, invece, esuli da tale nozione in quanto mera comunicazione di stile o tipologia diversa, come, ad esempio, comunicazione politica. Per operare tale distinzione occorre fare riferimento alla definizione che la legge n° 150/2000 (Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni), attribuisce alla comunicazione istituzionale.

Il quarto comma dell'art. 1 fa una distinzione tipologica, secondo la quale le attività di informazione comunicazione istituzionale sono volte a conseguire:

a) l'informazione ai mezzi di comunicazione di massa, attraverso stampa, audiovisivi e strumenti telematici;

b) la comunicazione esterna rivolta ai cittadini, alle collettività e ad altri enti attraverso ogni modalità tecnica ed organizzativa;

c) la comunicazione interna realizzata nell'ambito di ciascun ente.

La lettura di tale comma non ci aiuta ancora a circoscrivere e definire l'ambito della comunicazione istituzionale, in quanto nella tipologia della lett. b) può rientrare qualunque attività. Per definire i confini occorre valutare l'istanza in base alla finalità. In altri termini è lo scopo per il cui perseguimento viene attivata la comunicazione che consente di stabilire se essa rientra nell'ambito della comunicazione istituzionale o meno. Il comma 5 dell'art. 1 della medesima L. n° 150/2000 elenca infatti una serie di finalità entro le quali l'attività di comunicazione è considerata istituzionale:

a) illustrare e favorire la conoscenza delle disposizioni normative, al fine di facilitarne l'applicazione;

b) illustrare le attività delle istituzioni e il loro funzionamento;

c) favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovendone la conoscenza;

d) promuovere conoscenze allargate e approfondite su temi di rilevante interesse pubblico e sociale;

e) favorire processi interni di semplificazione delle procedure e di modernizzazione degli apparati nonché la conoscenza dell'avvio e del percorso dei procedimenti amministrativi;

f) promuovere l'immagine delle amministrazioni, nonché quella dell'Italia, in Europa e nel mondo, conferendo conoscenza e visibilità ad eventi d'importanza locale, regionale, nazionale ed internazionale.

Va da sé che tutto ciò che non rientra in tali finalità (fra l'altro, concettualmente, molto ampie) non può essere considerato comunicazione istituzionale. L'ufficiale d'anagrafe che deve valutare se concedere l'elenco anagrafico, in base all'art. 177 c.1 del D.Lgs. n° 196/2003 e all'art. 34 del DPR n° 223/1989, deve quindi verificare se l'attività di comunicazione rientra nell'ambito della comunicazione istituzionale, mediante il principio della finalità e della limitazione di scopo, facendo riferimento all'elenco sopra citato.

Vi è poi un'ultima considerazione che deve necessariamente essere fatta in merito all'utilizzo di singole

comunicazioni, piuttosto che di elenchi anagrafici. Chi intende mettere in atto una campagna comunicativa basata sugli eventi dello stato civile, può avere interesse anche alle comunicazioni singole, in ragione dell'opportunità di inviare le congratulazioni tempestivamente. In questo caso le comunicazioni dello stato civile (art. 11 DPR n° 223/1989) sono comunicazioni interne fra uffici le quali hanno l'unica funzione di collegare lo stato civile con l'anagrafe per la comunicazione degli eventi. Tali comunicazioni non possono essere utilizzate legittimamente per nessun'altra funzione, tanto meno per funzioni che non rientrano fra quelle c.d. istituzionali. L'utilizzo per le finalità sopra dette non rispetterebbe, peraltro, il c.1 dell'art. 11 (lett. a) e b) ed il c.2 dell'art. 18 del D.Lgs. n° 196/2003.

In merito al caso specifico degli auguri, delle congratulazioni e delle condoglianze è palese che quando queste comunicazioni sono fini a se stesse e non vanno anche ad informare i cittadini sui servizi istituzionali, sulle norme, sulle istituzioni, ecc..., restano mere comunicazioni di stile, non rientrano in alcun modo nel concetto di comunicazione istituzionale e non è ad esse applicabile il c. 1 art. 177 del Codice per la protezione dei dati personali.

## **Notiziario ANUSCA**

### **Direttore Resp.le**

Primo Mingozzi

### **Vice Direttore**

Paride Gullini

### **Redazione**

Primo Mingozzi, Paride Gullini,  
Sauro Dal Fiume, Silvia Zini.

### **Servizi fotografici**

Alfiero Metri, Gabriele Lanzoni



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

# Disciplina Anagrafica a San Giovanni Rotondo

di Vincenzo Mercurio

Anno XXII, numero 9 • settembre 2007

a.n.u.s.c.a.

Notiziario

8

**1** Il 29 giugno presso l'Hotel Parco delle Rose a San Giovanni Rotondo (FG) si è tenuta una giornata di studio su: "Disciplina Anagrafica – Stranieri Comunitari ed extracomunitari".

Nicola Corvino, dirigente del Comune di Foggia, ed esperto ANUSCA, attraverso una disamina appassionata ed approfondita del D.Lgs. n. 30/2007, ha illustrato in modo esaustivo tutte le incombenze demandate da detto decreto agli operatori e, con la competenza e professionalità che lo ha sempre distinto, ha risposto ai vari quesiti proposti dai partecipanti.

La giornata di studio, che ha visto la partecipazione di circa sessanta colleghi, ha rappresentato per la provincia di Foggia un approfondimento di una tematica che suscita ancora oggi non poche perplessità interpretative ed applicative, e un momento di incontro degli operatori dei vari Comuni.

Oltre a rimarcare il successo della giornata per la preparazione professionale messa in luce dal dottor Nicola Corvino, va dato atto dell'enorme lavoro prodotto in poco tempo da coloro che, dietro le quinte, (Tonino Giuliani, Anna Maria Caprera, Maria Rosaria Di Noia, Anna Rita Di Stasio, Graziano Carmine Leggieri, Saverio Longo, Mario Nargiso,) hanno lavorato per la riuscita di detta giornata. Logicamente il ringraziamento va anche a tutti coloro che con spirito di umiltà ed abnegazione hanno lavorato, ma che, per una semplice ed involontaria dimenticanza, non sono stati citati.

Solo come annotazione marginale, il 3 luglio la DEA aveva organizzato a Foggia un pomeriggio di studio avente ad oggetto il Decreto Legislativo n. 30/2007.

Da "radio fonte" si è appreso che i partecipanti erano solo 8.



Da sinistra: Vincenzo Mercurio, Antonio Giuliani e Nicola Corvino



La relazione dell'esperto ANUSCA Nicola Corvino



Una parte dei partecipanti alla Giornata di Studio di San Giovanni Rotondo



## Il carisma dell'ANUSCA calabrese

di Salvatore Restuccia

**1**n Calabria il mese di giugno riapre quel tipico folklore estivo per coronare giornate di festa religiosa, di sagra o d'altro, con buona musica e spettacolo, per proporre il divertimento. A contribuire a tale tendenza estiva, il 14 e 15 giugno si è aggiunto, quest'anno, a San Giovanni in Fiore, il Convegno regionale dell'ANUSCA calabrese, partecipato, dall'inizio alla fine, dal Presidente Paride Gullini (e, considerati i molteplici suoi impegni, suppongo che, in partenza, la decisione di venire sia stato un grosso sacrificio. Ma – sempre a mio avviso – come si fa a dir no ad un pressante Linarello!).

I convegni e le giornate di studio ANUSCA non sono certo folklore, ma, specie quando le partecipazioni sono massicce, e di sera, il folklore, non solo è permesso, ma anche incentivato. Non di solo pane si vive!

La partecipazione c'è proprio stata: la sala congressi registrava il tutto pieno: circa 250 presenze!

E, per un convegno regionale, la rilevazione di una partecipazione giornaliera di tale portata non è certo poco. Il regista, come sempre, è stato il Vice Presidente Linarello e la sua troupe, costituita dai consiglieri nazionali della regione, dal Presidente regionale, dai Presidenti provinciali e dagli infaticabili padroni di casa.

Nella prima giornata, dopo i saluti del Presidente nazionale Paride Gullini, del Sindaco Antonio Nicoletti, del Vice Prefetto Vicario dr. Vincenzo Covato (anche in rappresentanza del Prefetto di Cosenza, altrimenti impegnato) e dal Vice Prefetto dell'Area 2 di Cosenza, dr. Carlo Ponte, viene assegnata a quest'ultimo la direzione dei lavori. Presenti le rappresentanze della Questura (2 elementi, tra cui la dr.ssa Maria Gabriella Sicilia, dirigente dell'ufficio stranieri) e della Direzione provinciale per l'impiego (Dr. Giovanni Bonato, Francesca Ferrari e Serafino Congi) di Cosenza, Liliana Palmieri comincia ad illustrare le novità procedurali introdotti

dal D. lgs. 30/2007 e dalla circolare n. 19, con la quale il Ministero dell'Interno ha disposto l'attuazione pratica del D.lgs. È dall'undici aprile 2007, difatti, che gli uffici anagrafe dei Comuni italiani si devono occupare dei lunghi soggiorni dei cittadini comunitari e dei loro possibili parenti. Certamente ciò è una pesante zavorra sulle spalle dell'ufficiale d'anagrafe, ma anche un'ulteriore rivalutazione della figura. Gli onori seguono sempre la via degli oneri e quest'ulteriore compito se, per un verso, è un fulmine a ciel sereno, dall'altro è anche un fascio di luce che illumina la via di un ottimo futuro demografico. La cosa ci coglie impreparati, ma riscopriamo l'art. 14 del D.lgs. 267/2000 più autentico che mai: i sacrifici passeranno ed i riconoscimenti prima o poi verranno. Ma se i riconoscimenti arriveranno poi, rumeni e bulgari, dopo la lunga attesa all'ombra (anche clandestina), si trovano nella condizione di neocomunitari

segue a pagina 10



Il saluto del Sindaco di San Giovanni in Fiore, Antonio Nicoletti in apertura dei lavori del Convegno regionale della Calabria



*L'affollata platea di San Giovanni in Fiore, degna cornice del Convegno regionale.*

adesso; e non certo li preoccupa il fatto che ognuno di loro si rende una tegola in testa per l'ufficiale d'Anagrafe! Hanno finalmente diritto alla regolarità di soggiorno e vibratamente la reclamano. E tutto ciò si legge nell'aria dei convegni che trattano la regolarizzazione del soggiorno comunitario: la partecipazione è massiccia, perché è un servizio nuovo ed ogni partecipante porta dentro di sé la fibrillazione per i suoi particolari problemi. Così per il relatore le cose diventano meno facili, ma devo registrare che Liliana Palmieri ha delle capacità relazionali apprezzabili. Per essere più vicina ai problemi particolari che pullulavano da ogni parte della sala, lei è stata sempre pronta e capace a ricompattare il tutto e procedere con la sua relazione, fino alle sette di sera. Sissignore: erano le sette di sera, quando lei, non solo ha concluso la sua relazione in tema di regolamentazione del soggiorno dei cittadini comunitari senza tralasciar nulla, ma, anche dichiarando di essere molto stanca (e le credo), ha voluto dare una dritta sulla formazione degli atti di nascita dei bambini stranieri. Complimenti Liliana! La seconda giornata è stata dominata

da un Lucisano in ottima forma. La capacità comunicativa di Lucisano è nota, ma il 15 giugno è stata veramente eccezionale. Le scienze della comunicazione dichiarano che le capacità attentive delle persone si abbassano rapidamente dopo mezz'ora di ascolto, ma l'abilità di varianza dialettica, di cui è dotato il docente, ha stravolto la legge scientifica: ha dimostrato che è possibile attirare l'attenzione per tutta una mattinata, offrendo degli intercalari di rinforzo per ogni tendenza al naturale affievolimento. Una battuta umoristica: Skinner ci ha messo una vita ad elaborare la teoria del rinforzo operante, forse perché non ha incontrato un Lucisano! Un Lucisano che, oltre le tredici, consegna la sala al Dr. Carlo Ponte della Prefettura di Cosenza, in uno stato attentivo mai crollato. Il dr. Ponte è ritornato sul problema della regolarizzazione del soggiorno in Italia dei cittadini comunitari. Ha svolto la sua relazione da vero ed attento esperto di problemi demografici. Bisogna, tra l'altro, dare atto che lui, a quell'ora, è riuscito a farsi ancora seguire (dopo Lucisano)! Ed è stato un ottimo comunicatore.

Nel pomeriggio, poi, ha concluso i lavori Gaetano De Vita, trattando le problematiche inerenti alle cause ostative della capacità elettorale. Sento di dover concludere questo articolo con l'osservazione che ANUSCA, nei momenti difficili, è sempre vicina ai suoi soci. È un'attenzione meritoria la cui riconoscenza va a Paride Gullini ed in queste occasioni cresce la sua stima nei cuori dei colleghi. In definitiva credo pure che la sua venuta a San Giovanni in Fiore (1300 m d'altezza, tra gli ossigenati boschi della Sila) non sia stato solo un rifornimento di aria pura o una sera di festa, ma a continuare il suo bilancio: ha dato ed ha preso emozioni; ha portato il suo carisma (un collante per i soci) ed ha costatato il carisma dell'ANUSCA calabrese (250 presenze al giorno, 53 nuove adesioni, la purezza incontaminata degli anuschini: non ci sono doppie tessere in Calabria e non ci sono neanche altre associazioni, anche se hanno tentato di seminare fertili terreni). Paride, io son contento di averti rivisto e con me tutti i calabres! Credo che ne sia valsa la pena lasciare per qualche giorno l'Emilia Romagna!



*Il Vice Prefetto Vicario Vincenzo Covato con il Presidente di ANUSCA Paride Gullini*



*Un'altra bella foto dei partecipanti al Convegno regionale di San Giovanni in Fiore*



*Domenico Linarello, Vice presidente di ANUSCA mentre saluta i numerosi partecipanti*

*Il Vice Prefetto dell'Area 2 di Cosenza Carlo Ponte (il primo da sinistra)*





# XXXVII Convegno Nazionale ANUSCA



Patrocinato da:  
Ministero dell'Interno  
Ministero delle Comunicazioni  
Ministero delle Riforme e Innovazioni nella  
Pubblica Amministrazione  
Istituto Nazionale di Statistica

**"QUALE FUTURO PER I  
SERVIZI DEMOGRAFICI?"**

**SALSOMAGGIORE TERME**  
**19 - 23 Novembre 2007**  
*Palazzo dei Congressi*

segreteria organizzativa:

**a.n.u.s.c.a. s.r.l.**

(socio unico **a.n.u.s.c.a.**  
associazione nazionale ufficiali di stato civile e  
d'anagrafe)

Ente Morale D.M.L. 19/07/1998)

via Dei Milla, 35/e-4

40024 Castel San Pietro Terme (BO)

tel. +39 51 944641 r.a. - fax +39 051 942733

INTERNET: [www.anusca.it](http://www.anusca.it) - e-mail:

[segreteria@anusca.it](mailto:segreteria@anusca.it)

C.F. e P. IVA 071897431208

